

**Direzione Riccione, la Cisl di Parma e Piacenza fa il punto nella sua assemblea organizzativa.**

In primo piano la spinta verso una maggiore efficienza grazie alle sinergie tra strutture e territori.

Una strategia che poggia su iniziative concrete: un progetto pilota su tesseramento e anagrafe; la creazione di macrozone cittadine per essere più presenti nelle realtà “periferiche”; la ricostituzione a Parma dell’Ufficio vertenze.

Farina: serve un nuovo patto associativo, una rinnovata collaborazione tra categorie e unioni e un’attività di servizi che aumenti la quota del mercato interno

Ust Parma Piacenza. Legami più stretti tra Confederazione, categorie e servizi. Al centro i delegati

La “nuova” Cisl gioca la carta dell’integrazione

Salsomaggiore (*dal nostro inviato*) - In epoca di accorpamenti la risposta è: integrazione. Integrazione tra categorie e confederazione, tra categorie e servizi. Non ha dubbi Federico Ghillani, segretario generale della Ust di Parma Piacenza: “Solo così si possono fare le stesse cose di prima con meno persone, garantendo allo stesso tempo maggiore economicità e medesimi servizi”.

Una riflessione che porta ad alcune proposte concrete: un progetto pilota su tesseramento e anagrafe (la Ust vuole costruire uno sportello unico di supporto alle categorie); la creazione di macrozone cittadine, per essere più presenti in alcune realtà più “periferiche”; la ricostituzione a Parma dell’Ufficio vertenze.

Al centro di tutto c’è la figura del delegato, “non persona da indottrinare – spiega Ghillani - al contrario fonte di conoscenza del territorio per capire come è vissuta la realtà del sindacato e quali sono le reali necessità”. E anche se nelle assemblee ci vorrebbe una loro presenza più forte, quella del segretario generale della Ust di Parma Piacenza è la fotografia della realtà. Il delegato è esattamente questo, come viene fuori dalle conversazioni più o meno informali. Chi è entrato in Cisl perché deluso da altre esperienze sindacali, chi grazie alla testimonianza di amici. Chi, come Pasquale Migliozi, delegato First del settore Equitalia a Parma, spiega che in Cisl ha trovato “quello che cercava una persona impulsiva come me: il sindacato della mediazione, dello stare al tavolo fino all’ultimo. Di confrontarsi su temi importanti come l’orario di lavoro nell’epoca in cui la tecnologia erode posti di lavoro”.

Tutti convinti comunque che da soli è davvero difficile farcela nel mondo del lavoro; e che invece associati è possibile. E proprio in quanto antenna di quanto accade nel concreto è possibile affermare che “il sindacato deve essere cura preventiva, non la medicina”. Lo sottolinea Luigi Cavalca, delegato Fisascat alla Cooperativa Camst di Parma, che per il suo mondo di appartenenza invoca un contratto specifico che difenda le realtà più piccole. E più in generale osserva: “E’ sbagliato pensare al sindacato come ad un

ente legale a basso costo che difende diritti. Il sindacato deve consentire al lavoratore di informarsi ma anche di riformarsi per favorire nuove opportunità di occupazione”. In questa ottica è anche necessaria “maggiore collaborazione con i delegati delle altre categorie”.

Esigenza condivisa da Fabio Rossi, delegato Filca alla Cementirosi di Piacenza, “dentro la Cisl per avere informazioni migliori sulla vita e le intenzioni dell’azienda”. Riallacciandosi alla questione posta da Ghillani, Fabio chiede che “in seguito agli accorpamenti sia aumentato il personale sul territorio. Ad esempio: il mio segretario deve occuparsi sia degli impianti fissi, le industrie grandi, i cementifici a livello nazionale; sia del classico singolo piccolo cantiere di muratori della zona”.

Alle esigenze poste dall’accorpamento fa riferimento il segretario confederale Giuseppe Farina: “La Cisl ha deciso di dedicare maggiori risorse al territorio che diventa il nuovo luogo strategico di riunificazione di tutte le articolazioni della Cisl. Ma serve anche ridefinire un patto associativo: una rinnovata collaborazione tra categorie e unioni e un’attività di servizi che aumenti la quota di mercato domestico interno. Dobbiamo fare in modo che ci siano più iscritti tra quelli che si rivolgono ai servizi. Grazie a questa collaborazione - conclude Farina - potremo presidiare meglio tutti gli ambiti di lavoro presenti nel territorio”.

Giampiero Guadagni



Trend in chiaroscuro per un territorio che ha fronteggiato crisi e alluvioni

Attaccamento per il territorio dall’Apennino al Po. E’ il denominatore comune di chi vive nelle province di Parma e di Piacenza, le più occidentali della regione Emilia Romagna. Le recenti alluvioni e, in altro senso, la lunga crisi economica, mettono qui in evidenza il forte attaccamento alle tradizioni, di cui la gastronomia rappresenta la realtà più nota e dinamica. A Piacenza la fusione tra Arp e Consorzio Casalasco (Pomi) di Cremona, Piacenza e Parma ha creato il primo gruppo italiano della trasformazione del pomodoro, esempio virtuoso che può diventare un modello. E se il settore agroindustriale - si pensi a Barilla, dove il risultato nelle ultime elezioni Rsu è stato eccellente per Cisl - ha dimostrato di riuscire ad individuare trend di crescita; sono invece notevoli le difficoltà del comparto delle costruzioni, un tempo dinamico. A Piacenza ha peso il settore logistico, ma non sempre si tratta di lavoro di qualità. Numerosi player internazionali hanno fatto del piacentino la loro base di attività, come Geodis Logistics, e altri, tra cui anche Amazon, il gigante statunitense delle vendite on line, realtà purtroppo poco aperta al confronto con il sindacato. Nel 2016 a Castel San Giovanni è annunciata l’apertura della piattaforma di Leroy Merlin.

Ultimamente si scorgono alcuni altri segnali di risveglio dell’economia locale: è cresciuto, anche se di poco, il numero delle imprese che operano in alcuni settori del terziario ma i posti di lavoro a tempo indeterminato sono rarità; mentre variazioni di segno negativo continuano ad interessare comparto secondario, artigianato e industria, principalmente metalmeccanica. Invece, buon andamento delle esportazioni, principalmente ad opera di quelle che sono ormai indicate come

multinazionali, presenti sia a Parma (nella farmaceutica) sia a Piacenza (nella meccanica). L’occupazione comunque è generalmente calata ed è aumentato il numero di persone alla ricerca di un lavoro. Il tasso di disoccupazione in Emilia è comunque oltre il 10%: qui un record negativo.

La crisi quindi morde ancora. E’ il caso della Tecnopali, fallita nonostante le commesse al suo attivo, con i lavoratori ancora nel limbo della sospensione; e di Kale-Italia nella zona montana di Borgotaro, dove i dipendenti in cig dopo l’abbandono del campo da parte dell’azienda Turca attendono ancora un imprenditore in grado di far ripartire il lavoro. A Piacenza è mancata Sandvik, la multinazionale svedese che invece ha deciso di trasferire all’estero la produzione pur potendo contare su un centro da lei stessa riconosciuto di eccellenza.

Se il compito dell’assemblea organizzativa programmatica è quello di disegnare un più stretto rapporto con iscritti e cittadini, la Cisl di Parma Piacenza intende collocare alcune tessere nel mosaico per portare l’organizzazione verso una nuova fase operativa. In primo luogo è stato tratteggiato il progetto dedicato alla formazione dei delegati. Secondo: la costituzione dell’Ufficio unico del tesseramento, il centro che porti a sintesi i dati a disposizione di Ust e categorie per ottimizzarne l’effettivo utilizzo. Poi la valorizzazione delle zone che l’unificazione della Ust, superando i confini provinciali di Parma e di Piacenza, ha messo in evidenza: Fiorenzuola e Fidenza, in precedenza separate più di quanto i km determinassero, possono ora essere valorizzate come presenza sindacale e offerta integrata di servizi.

Luigi Galeazzi

